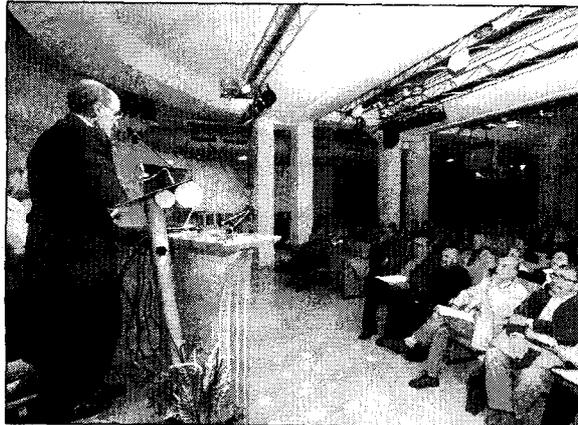


## “Per il nuovo impianto sono interessi politici”



Auditorium gremito per l'incontro sugli inceneritori FOTO BLACO

**FORLÌ** - L'inceneritore fa male alla salute. E se i palazzi della politica si accaniscono nel dimostrarne l'indispensabilità è perché sono spinti da puri interessi economici. Semplice e forte la morale scaturita dall'incontro pubblico di venerdì sera nel gremito Auditorium della Carisp di Forlì, quando ad accusare non sono stati tanto gli ospiti d'eccezione - Federico Valerio, responsabile del servizio di chimica ambientale dell'Istituto nazionale di ricerca sul cancro di Genova, e Patrizia Gentilini, oncoematologa dell'Isde Italia, associazione dei medici per l'ambiente - ma gli intervenuti in sala: politici, come le pesanti accuse dell'ex senatore della Dc, Romano Baccharini, associazioni dei consumatori,

“Clan destino” e semplici cittadini. Presenti anche esponenti della “cosa pubblica” dell'oggi, come Marino Bartoletti - leader dell'opposizione, alla guida di “Viva Forlì”, ma soprattutto grande assente alla Commissione consiliare di giovedì scorso - e l'assessore comunale alla mobilità sostenibile, Sandra Morelli. La serata di venerdì dal titolo “Incenerimento: soluzione del problema rifiuti, o fonte di nuovi problemi per la città” era stata pensata da Confedilizia Forlì-Cesena, da Assoutenti, dalla Lega consumatori e da alcuni quartieri della Circostrizione 4, nell'intento di riuscire a dare quelle risposte scientifiche e mediche - che non sono state date dalle Istituzioni - ai dubbi legati all'allargamento della portata dei termovalorizzatori di Coriano, quello di Hera e quello di “Menegozzi”. E unito è stato anche il fronte medico a ri-

guardo. Federico Valerio, l'altra sera, è stato chiaro: non solo incenerire i rifiuti è poco saggio dal punto di vista economico - più alte le tasse da pagare per i cittadini, oneroso il costo di adeguamento degli impianti ai limiti antismog dati per legge - ma è insalubre. A dirlo è addirittura uno studio commissionato dalla stessa Confederazione dei costruttori di inceneritori: scegliere il riciclaggio, a discapito della termovalorizzazione, significa un risparmio di inquinamento pari fino a 6 volte. E chiara è stata anche la dottoressa Gentilini: “alle emissioni di Pm2.5 - particolato che fuoriesce dai fumi del camino di un inceneritore - è attribuibile una perdita media di 8,6 mesi di vita”. Per non parla-

re delle diossine ad alto rischio cancerogeno che non solo librano nell'aria contaminata dalla termovalorizzazione dei rifiuti, ma si infiltrano nella terra, nei cibi, nella catena alimentare. Tanto che, a Coriano, l'incidenza delle neoplasie - i tumori, per intenderci - è altissima. Una perdita sociale, certo, ma anche, un'altra volta, economica: si calcola che, nel 2008, per i farmaci neoplastici si spenderanno fino a 41 miliardi di dollari. Quanto costa un inceneritore? Un'altra scelta esiste, spiega Valerio. Oltre a quella del riciclo, quella della biossidazione: distruggere i rifiuti con aria, come Madre natura insegna. L'ossidazione biologica comporta l'emissione di 0,03 picogrammi di diossine al metro cubo: quella chimica - cioè l'incenerimento - di 8 picogrammi. Conti facili.

Patrizia Cupo